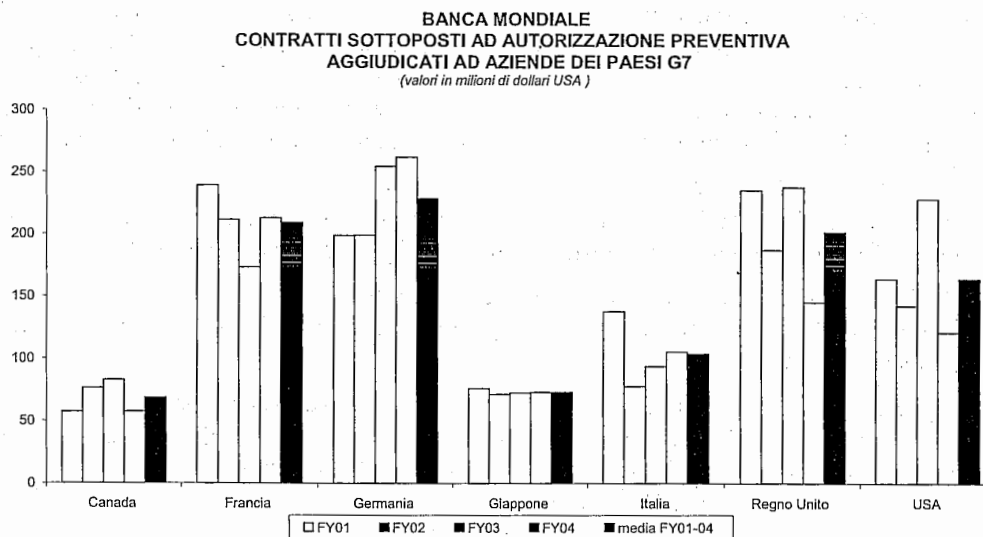


presenza delle rispettive imprese nelle attività produttive o finanziarie generate dalla Banca;

- cura i rapporti con le organizzazioni della società civile interessate all'attività della Banca;
- cura le questioni del personale dei paesi della constituency, con l'obiettivo di rafforzarne la presenza nell'istituto.

6.1 Appalti

Per quanto riguarda l'IBRD, nell'anno finanziario 2004, in base ai dati sui contratti di maggiore entità³¹ a valere su fondi della Banca, il valore complessivo delle aggiudicazioni è rimasto sostanzialmente stazionario, con un'interruzione della tendenza alla diminuzione registrata in passato. Le imprese italiane si sono aggiudicate gare per 73 milioni di dollari, con un lieve aumento (0,8 percento) rispetto al 2003. La quota dell'Italia sul totale, pari all'1 percento nel 2004, è rimasta stazionaria. Tra i paesi maggiormente industrializzati, Francia, Germania, Giappone e Italia hanno visto aumentare, in varia misura, il valore delle aggiudicazioni. Regno Unito e USA hanno invece subito perdite di una certa entità (grafico 1).



N. B.: FY = Fiscal year (7.1 - 6.30).

Fonte: Elaborazioni ufficio del Direttore Esecutivo su dati Banca mondiale

Nel campo delle consulenze, durante il 2004 è proseguito l'andamento irregolare delle aziende italiane, passate dal 19° al 26° posto nella graduatoria dei fornitori, stipulando contratti per 9,6 milioni di dollari (tavola 1). La quota di mercato è scesa di due decimi di punto rispetto al 2003, toccando lo 0,8 percento.

Per quanto riguarda le forniture di beni, l'Italia è risalita al 24° posto nella graduatoria del 2004, guadagnando sei posizioni rispetto all'anno precedente. Il valore dei contratti è stato di 18,1 milioni di dollari e la quota di mercato (0,9 percento) è cresciuta di due decimi di punto rispetto al 2003.

³¹ I dati si riferiscono ai soli contratti aggiudicati da amministrazioni clienti della Banca e sottoposti a verifica preventiva in quanto di importo considerevole o per motivi inerenti al contesto nel quale si collocano.

XIV LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Tav. 1 CONTRATTI SOTTOPOSTI AD AUTORIZZAZIONE PREVENTIVA
(milioni di dollari USA, quote percentuali e posizione in graduatoria calcolata sui valori)

	FY 98	FY 99	FY 00	FY 01	FY02	FY03	FY04
AGGIUDICATI A IMPRESE ITALIANE							
Consulenze	21,2	12,0	4,9	9,2	6,6	11,7	9,6
Forniture	52,7	76,7	45,1	53,7	21,0	16,1	18,1
Lavori civili	306,9	214,7	67,7	13,1	41,5	40,9	45,4
Servizi	2,0	4,2	46,0	0,0	2,4	3,8	0,0
Totale	380,7	303,3	117,6	76,1	71,4	72,5	73,1
TOTALE MONDO							
Consulenze	1.776,0	1.758,1	1.574,6	1.075,4	1.052,9	1.174,3	1.184,8
Forniture	3.617,6	4.103,7	2.496,3	2.517,0	2.104,5	2.262,3	2.046,2
Lavori civili	5.601,4	6.472,2	3.997,8	3.812,5	4.104,5	3.681,7	4.088,5
Servizi	2,0	4,2	46,0	71,4	83,9	98,7	41,2
Totale	10.997,1	12.338,3	8.114,8	7.476,3	7.345,9	7.216,9	7.360,7
QUOTE DELLE IMPRESE ITALIANE SUL TOTALE							
Consulenze	1,2	0,7	0,3	0,9	0,6	1,0	0,8
Forniture	1,5	1,9	1,8	2,1	1,0	0,7	0,9
Lavori civili	5,5	3,3	1,7	0,3	1,0	1,1	1,1
Servizi	0,0	0,0	0,0	0,0	2,8	3,9	0,0
Totale	3,5	2,5	1,4	1,0	1,0	1,0	1,0
POSIZIONE DELL'ITALIA NELLA GRADUATORIA DEI PAESI AGGIUDICATARI							
Consulenze	19	33	47	23	30	19	26
Forniture	15	11	15	11	22	30	24
Lavori civili	5	5	12	38	14	18	15
Servizi	n. d.	n. d.	n. d.	n. d.	11	8	n. d.
Totale	6	9	18	21	24	23	20

N. B.: FY = Anno fiscale (1.7 - 30.6). Cambiamenti nel sistema di rilevazione dei dati hanno determinato un calo generalizzato dei valori tra il 1999 e il 2000. Dati sui servizi non disponibili prima del FY99.

Fonte: Elaborazioni ufficio del Direttore Esecutivo su dati Banca mondiale

Già dal 2002 le imprese italiane che costruiscono opere civili avevano invertito la tendenza al declino della quota che durava dal 1998. Nel 2004 hanno fatto registrare un risultato pari a 45,4 milioni di dollari, collocandosi al 15° posto della graduatoria per paese. La quota è rimasta stazionaria all'1,1 per cento, sotto la media degli ultimi anni, anche a causa dell'intensa competizione—in patria e all'estero—di imprese cinesi, indiane e brasiliane. La Banca ha rinnovato il proprio impegno nel settore delle infrastrutture e finanzia molti grandi lavori.

Osservando i risultati del 2004 per i principali concorrenti, si nota il consolidamento della posizione di India e Cina e la notevole crescita che interessa il Brasile, dovuta per intero all'aumento dei contratti aggiudicati nel comparto delle opere civili (tavola 2). Le agenzie

XIV LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

dell'ONU³² si classificano al quarto posto, seguite da Argentina, Germania, Messico, Francia, Croazia e Regno Unito. Nella graduatoria dei risultati del 2005, ancora parziali e preliminari, il duo di testa non cambia, l'Argentina e le agenzie dell'ONU sono superate da Messico ed Egitto, mentre la posizione dell'Italia resta pressoché invariata.

Tav 2 GRADUATORIA PER PAESE
(anno fiscale 2004, valori in migliaia di dollari)

Paese	Consulenze		Forniture		Opere civili		Servizi		Totale	
	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero
Cina	11.403	25	216.889	291	884.124	144	696	1	1.113.111	461
India	17.817	79	115.033	169	614.955	172	222	1	748.027	421
Brasile	23.297	81	25.507	39	664.738	23	3.299	5	716.841	148
Agenzie ONU	109.708	31	172.675	34	6.430	1	2.000	1	290.812	67
Argentina	6.579	20	136.758	104	125.165	62	4.765	1	273.266	187
Germania	77.237	69	163.211	61	21.634	7	0	0	262.081	136
Francia	51.883	109	84.121	69	76.672	11	0	0	212.676	190
Messico	55.601	54	53.198	149	84.460	10	1.971	4	195.230	217
Regno Unito	76.728	161	31.550	60	36.769	5	0	0	145.047	226
Croazia	5.655	24	8.647	25	118.367	13	0	0	132.670	62
Stati Uniti	70.455	178	46.563	63	2.864	2	870	2	120.751	245
Vietnam	1.209	16	70.814	90	41.734	65	0	0	113.757	170
Russia	15.906	60	79.638	81	11.591	8	549	1	107.685	150
Giappone	479	3	104.737	32	0	0	0	0	105.216	35
Paesi Bassi	29.368	46	12.512	31	58.621	3	0	0	100.501	80
Indonesia	44.840	120	18.191	39	35.579	14	0	0	98.610	173
Senegal	15.972	60	10.940	18	62.913	23	0	0	89.825	101
Bangladesh	4.114	50	32.539	85	49.654	51	0	0	86.307	186
Norvegia	2.823	8	595	5	80.532	1	814	1	84.764	15
Italia	9.590	27	18.114	25	45.403	9	0	0	73.107	61
Sud Africa	4.757	30	4.182	11	63.673	6	0	0	72.612	47
Polonia	508	6	38.748	12	31.985	12	0	0	71.242	30
Turchia	9.942	10	42.939	20	15.163	15	102	1	68.146	46
Pakistan	8.567	18	3.902	19	46.531	16	0	0	59.000	53
Afghanistan	54.524	37	849	4	2.346	2	0	0	57.718	43
<i>Promemoria</i>										
Totale mondo	1.184.751	3.114	2.046.240	2.586	4.088.492	1.672	41.210	114	7.360.693	7.486

Fonte: elaborazioni ufficio del Direttore esecutivo per l'Italia su dati Banca mondiale

Per quanto concerne l'IFC, per intensificare i rapporti con il nostro tessuto imprenditoriale esiste la figura di un *Liason Officer*, presso l'ufficio del Direttore esecutivo italiano, che si occupa della diffusione in Italia delle informazioni relative agli strumenti finanziari offerti dall'IFC e della selezione di iniziative di investimento, che potrebbero beneficiare del sostegno finanziario della Società. Dall'adesione dell'Italia all'IFC, 165 tra imprese e agenzie pubbliche italiane per lo Sviluppo hanno effettuato investimenti, in termini di prestiti e di partecipazioni azionarie, per un ammontare complessivo di 607 milioni di dollari. I progetti dell'IFC, in cui sono stati coinvolti soggetti italiani, sono stati 151 realizzati in 51 diversi paesi.

I prestiti dell'IFC a partner italiani, in dollari, sono passati da 81.000 del 2003 a 48.000 del 2004. In termini di impegni, rispetto a nuove operazioni con controparti italiane si è passati dall'1,6 allo 0,9 per cento. L'attività dell'IFC con investitori italiani rimane dunque a livelli piuttosto bassi. Tra le motivazioni principali, oltre alla peculiarità del sistema imprenditoriale italiano, imperniato su imprese di dimensioni inferiori a quelle con le quali l'IFC normalmente opera, c'è stata nel passato anche una mancanza di conoscenza dell'IFC da parte delle aziende italiane.

³² Le agenzie dell'ONU, specialmente l'*United Nations Development Programme* (UNDP), sono particolarmente attive nelle gare relative ai servizi di consulenza.

International Finance Corporation
Investimenti in Compartecipazione con Imprese Italiane

	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004
Valore Milioni di dollari	148.523	57.492	4.297	18.797	86.000	81.000	48.000
Numero operazioni	15	7	3	3	4	3	1
Quota delle contribuzioni IFC sul totale degli impegni (%)	2,9	1,6	0,1	0,5	2,4	1,6	0,9

Fonte: Elaborazione Ufficio del Direttore esecutivo per l'Italia su dati IFC

L'Italia partecipa al fondo fiduciario con cui sono finanziate attività di assistenza tecnica, attività di formazione, servizi di consulenza, studi di pre-fattibilità e fattibilità, riguardanti progetti finanziati dalla IFC e/o cofinanziati dall'Italia e da altri donatori. L'IFC identifica le attività di assistenza tecnica, il progetto e il nome dell'impresa italiana (con priorità per le PMI) o del soggetto che svolgerà le suddette attività. Il MEF, nel corso del 2004, non ha erogato nessun nuovo contributo a favore di questo Fondo.

Un'iniziativa IFC di natura multilaterale, promossa nel 2003 da parte dell'Agenzia per lo Sviluppo statunitense USAID, e finanziata dall'Italia, nel 2004, è la "*Balkans Infrastructure Development (BID) Facility*". Con questo Fondo si intende finanziare attività di assistenza tecnica (in particolare attraverso la realizzazione di analisi di fattibilità) per la realizzazione di Infrastrutture nell'area dei Balcani, in particolare nei settori dei trasporti, delle acque, della sanità e dell'energia. La relativa struttura è un Fondo di Rotazione che permetterà sia di finanziare più progetti, con l'impiego delle stesse risorse, e sia di aumentare la durata dei prestiti per un periodo che va dai cinque ai dieci anni. Questa iniziativa è stata finanziata da parte dei seguenti donatori, oltre alla stessa IFC: Austria, Norvegia, Olanda, Stati Uniti e Svizzera. L'Italia ha partecipato all'iniziativa con un contributo di 1,5 milioni di dollari.

Infine, riguardo alla MIGA, nel 2004 si sono registrate due garanzie in favore di investitori italiani, per un valore di 2,4 milioni di dollari. Nel 2005 sono stati conclusi un contratto di assicurazione del valore di oltre 15 milioni di dollari tra MIGA e Azienda municipale ambiente di Roma, che ha investito nel sistema di gestione dei rifiuti urbani di Dakar, Senegal, ed un contratto di riassicurazione a favore di MIGA da parte di SACE, per un importo di 22 milioni di dollari, per la copertura parziale del rischio politico di un progetto nel settore energetico, che interessa il Mozambico e il Sud Africa.

6.2 *Personale italiano*

Nell'ambito del personale assunto internazionalmente i cittadini italiani hanno visto la propria quota aumentare gradualmente nel tempo, dall'1,9 per cento dell'anno fiscale 1999 al 2,2 per cento alla fine di settembre 2005. Negli ultimi anni, le assunzioni di personale italiano sono cresciute piuttosto rapidamente, avanzando a un tasso del 4,7 per cento dall'anno fiscale 2003 a oggi, contro una media dell'1 per cento per il complesso dei paesi non beneficiari delle operazioni della Banca. Nello stesso periodo, le assunzioni di asiatici sono aumentate dell'2,5 per cento, di latino-americani del 2,8 per cento, di africani del 3,2 per cento e di cittadini dei paesi europei, beneficiari delle operazioni della Banca, del 5,3 per cento.

Per quanto riguarda le promozioni, nell'anno fiscale 2005 hanno interessato il 10 per cento del personale italiano di livello medio-alto in tutte le categorie (3,2 per cento in più rispetto alla media degli altri sei paesi del gruppo G7).

Il personale si distingue in tre categorie: assunto internazionalmente, localmente e con contratto di consulenza. Al 30 settembre 2005, i funzionari italiani reclutati internazionalmente sono 98, ovvero il 2,2 per cento del totale (di 4.408 persone). In quest'ambito, le donne italiane sono più rappresentate della media (41,4 per cento contro 34,1). Ai livelli apicali l'Italia è comunque ancora sottorappresentata, sebbene è da rilevare che nel settembre 2005 il Presidente Paul Wolfowitz ha conferito ad un italiano l'incarico di *Chief Financial Officer*, che rappresenta di fatto il terzo rango dell'istituzione. Tuttavia, restano solo due, su 260, gli italiani con il titolo di Direttore. Oltre allo *staff* regolarmente reclutato, prestano servizio in Banca anche 112 italiani come consulenti di breve periodo. Una parte non trascurabile di loro è stata assunta grazie all'azione dei fondi fiduciari per consulenti, ora in via di smantellamento.

III

Il Fondo Globale per l'Ambiente

1. Cenni storici

Il Fondo per l'Ambiente Globale (GEF)³³ fu istituito nel 1991 con una risoluzione della Banca Mondiale, come programma pilota triennale per assistere i paesi in via di sviluppo nelle attività di protezione dell'ambiente globale promuovendo uno sviluppo economico "sostenibile". Dopo la fase pilota di tre anni la GEF è stata ristrutturata per farne uno strumento permanente di cooperazione internazionale e per renderla atta a funzionare come meccanismo finanziario delle quattro Convenzioni internazionali: la Convenzione su Biodiversità, la Convenzione Quadro delle Nazioni Unite sui Cambiamenti Climatici, la Convenzione delle Nazioni Unite per combattere la Desertificazione e la Convenzione di Stoccolma sulle Sostanze Inquinanti Persistenti.

In soli 13 anni, la GEF si è trasformata in un meccanismo efficace e trasparente con all'attivo una serie di successi ottenuti sul campo. Dall'iniziale disponibilità finanziaria pari a circa 1,1 miliardi di dollari, e dopo la prima e la seconda ricostituzione (concluse rispettivamente nel 1994 con circa 2 miliardi di dollari USA e nel 1998 con circa 2,75 miliardi di dollari USA), nell'agosto del 2002 si è concluso il negoziato per la terza ricostituzione (GEF-3, valida per il periodo 2003-06), per un totale di risorse pari a 2,92 miliardi di dollari (2,3 miliardi di Diritti Speciali di Prelievo-DSP), di cui 2,21 provenienti dai paesi donatori (1,74 miliardi di DSP) e la parte rimanente da risorse interne.

La GEF, dalla sua istituzione, ha sponsorizzato oltre 1400 progetti in 140 paesi. Di grande rilievo è la funzione catalizzatrice della GEF. Con un impegno finanziario pari a 4,5 miliardi di dollari, il Fondo è riuscito ad attrarre finanziamenti addizionali per un ammontare pari a 14,5 miliardi di dollari, provenienti da istituzioni internazionali, banche multilaterali di sviluppo, donatori bilaterali, settore privato, organizzazioni non-governative e governi dei paesi in via di sviluppo. La GEF ha destinato svariati contributi a dono direttamente a ONG e a organizzazioni radicate in comunità locali.

2. Struttura ed organizzazione

La GEF è un fondo multilaterale, amministrato dalla Banca Mondiale. Organo di governo della GEF è il Consiglio che si riunisce mediamente due volte all'anno. Esso è composto da 32 council member (14 Donatori e 18 Recipienti) che rappresentano i 176 paesi membri. Ruolo del Consiglio è di sviluppare, adottare e valutare le politiche operative e i programmi di lavoro della GEF. Nel Consiglio l'Italia è titolare di un seggio, che non comprende altri paesi.

I progetti sono attuati dalle tre Agenzie Implementatrici (la Banca Mondiale, l'UNDP e l'UNEP) o dalle sette Agenzie Esecutrici (la FAO, l'UNIDO, l'IFAD, la Banca Africana di Sviluppo, la Banca Asiatica di Sviluppo, la Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo e la Banca Interamericana di Sviluppo).

³³ La sigla GEF, internazionalmente riconosciuta, riassume la denominazione inglese *Global Environment Facility*.

L'Assemblea della GEF, a cui partecipano tutti i paesi membri, si riunisce ogni tre anni. L'Assemblea è responsabile per l'approvazione degli emendamenti all'accordo istitutivo della GEF. La prima assemblea della GEF si è tenuta a Nuova Delhi nel 1998 e la seconda a Pechino nel 2002. La terza si terrà nel 2006, il luogo non è stato ancora scelto. Per ulteriori informazioni si può consultare il sito: <http://www.gefweb.org>

3. Attività dell'anno

La GEF finanzia progetti a sostegno della salvaguardia dell'ambiente nelle seguenti aree focali: biodiversità, cambiamenti climatici, acque internazionali, assottigliamento dello strato d'ozono, sostanze persistenti inquinanti (POPs) e degrado del suolo. Durante il 2004 sono stati finanziati 70 progetti per un programma di lavoro di 607,39 milioni di dollari USA che ha generato co-finanziamenti per un ammontare di 2.088,22 milioni di dollari. Il rapporto fra fondi GEF e co-finanziamenti è di circa 1 a 3,4, uguale alla media degli anni precedenti. Il costo delle commissioni pagate alle agenzie implementatrici e esecutrici dei progetti è ammontato a circa 59 milioni di dollari pari a circa il 9,72 per cento del totale finanziato dalla GEF.

Tabella 1- Programma di lavoro approvato nel 2004
(in milioni di dollari USA)

Area Focale	Ammontare Finanziato GEF	Ammontare Co-finanziamento	Totale Costo Progetti
Biodiversità	161,60	611,40	773,00
Degrado del Suolo	34,35	67,95	102,30
Cambiamenti Climatici	202,13	429,11	631,24
Acque Internazionali	116,49	752,42	868,91
Ozono	5,18	6,73	11,91
POPs*	4,57	7,76	12,33
Aree focali multiple	82,62	212,85	295,47
Totale allocazione GEF	607,39	2.088,22	2.695,60

*Lotta alle sostanze organiche persistenti e inquinanti.

4. Aspetti finanziari

La GEF presenta al Consiglio annualmente tre voci di spesa: la quota allocata per i progetti (Work Program), le commissioni che vengono pagate alle agenzie implementatrici ed esecutrici dei progetti (Fee) e il bilancio (Corporate Budget) che viene utilizzato per pagare le attività di gestione delle sei unità della GEF³⁴.

Durante il Consiglio GEF di maggio 2004 è stato approvato il bilancio per il 2005, il quale prevede una spesa di 25,7 milioni di dollari con un aumento del 12 per cento circa rispetto a quello dell'anno precedente. Il bilancio include (come in quello del 2004) un aumento nominale del 3 per cento a copertura dell'aumento dei costi. Sono state incluse, inoltre, le spese per la nuova posizione di Direttore dell'Ufficio di Monitoraggio e Valutazione, per il lavoro tecnico sul sistema di

³⁴ Segretariato GEF, STAP (Scientific and Technical Advisory Panel), il Trustee (la Banca Mondiale agisce quale Trustee della GEF) e gli Uffici di coordinamento delle tre Agenzie Implementatrici (Banca Mondiale, UNEP, UNDP)

allocazione delle risorse basata sulla *performance* e per la preparazione della Terza Assemblea GEF che si terrà nel 2006.

5. Principali temi di attualità

Il Sistema di allocazione delle risorse basato sulla performance (Performance Based Allocation-PBA)

Facendo seguito alla raccomandazione fatta a Pechino nel 2002, durante la seconda Assemblea GEF alla conclusione dei negoziati per la GEF-3, (e soprattutto ribadita continuamente dalla delegazione degli Stati Uniti, che hanno legato una parte del loro contributo alla GEF-3 alla creazione di questo meccanismo) è continuata al Consiglio la discussione sull'allocazione delle risorse GEF in base alla performance.

La questione è piuttosto complicata in quanto la GEF ha delle caratteristiche uniche che non le permettono di mutuare facilmente i sistemi PBA già ideati da altre istituzioni finanziarie internazionali. Nel sistema attuale le risorse sono allocate esaminando le proposte di progetti presentate dalle Agenzie Implementatrici. La scelta viene fatta in base alla programmazione triennale preparata tenendo conto delle priorità strategiche nelle sei aree focali della GEF, ma senza alcuna specifica strategia per quanto riguarda la scelta dei paesi. Al contrario il nuovo metodo baserebbe la scelta dei paesi a cui allocare le risorse sulla capacità degli stessi paesi beneficiari di utilizzarle al meglio.

Due le posizioni dei membri del Consiglio. Da una parte i paesi beneficiari che vedono l'allocazione delle risorse in base alla performance come uno strumento discriminatorio per classificare i paesi come "buoni" o "cattivi" e suggeriscono un rafforzamento dell'attuale sistema di allocazione. Dall'altra gli Stati Uniti e alcuni paesi donatori (con posizioni più o meno rigide) che invece ritengono sia discriminatorio l'attuale processo dove alcuni paesi ricevono somme enormi mentre altri cifre bassissime senza tener conto di come tali cifre siano spese dai paesi beneficiari

Poiché la discussione si protrae già da un anno senza trovare un accordo, a settembre 2004 il Segretariato GEF ha organizzato un seminario durante il quale ha presentato una nuova proposta di meccanismo. La proposta suggerisce una attivazione del meccanismo su tre fasi:

1) *Screening*, servirà a classificare i paesi in base alla loro capacità di apportare benefici ambientali globali nell'area focale in esame e in base alla performance (valutata in base all'andamento del portafoglio dei prestiti GEF nel paese, alle politiche ambientali attuate e al buon governo). Tale classificazione servirà solo ad indirizzare gli aiuti ai paesi con cattiva performance verso progetti di *capacity building*.

2) La seconda fase prevede il passaggio ad un'allocazione delle risorse a quattro gruppi di paesi a seconda del punteggio ottenuto, utilizzando una formula matematica basata su entrambe le componenti.

3) Infine si passerebbe ad un'allocazione delle risorse *ex ante*, con una quota specifica per ogni singolo paese.

Anche su questa proposta il Consiglio non è riuscito a trovare un accordo. I punti sui quali ancora c'è disaccordo sono: a) l'utilizzo di indicatori macroeconomici per valutare la performance dei paesi in esame (i paesi beneficiari sono contrari); b) l'inizio di attivazione del meccanismo (secondo i paesi beneficiari potrà essere solo dopo che gli arretrati della GEF 2 e GEF 3 sono stati

pagati dai paesi donatori); c) come procedere dopo la prima fase (secondo i paesi beneficiari l'Assemblea dovrà dare indicazioni, secondo i paesi donatori il Consiglio).

In conclusione sono state presentate tre mozioni (una dei paesi europei, una dei paesi beneficiari e una di USA e Canada) che verranno votate al prossimo Consiglio di giugno 2005, nel caso non si riesca a trovare un accordo prima.

Il nuovo Ufficio di Valutazione e Monitoraggio (M&E)

A settembre 2004 è stato nominato il nuovo Direttore del M&E, l'olandese Robert Van Den Berg, il quale ha iniziato a lavorare per attuare le raccomandazioni fatte dal Consiglio al fine di creare un ufficio di Monitoraggio e Valutazione indipendente e trasparente. A tal fine l'Ufficio M&E ha presentato al Consiglio una serie di documenti:

Nuova politica su Monitoraggio e Valutazione

Sono state concordate le linee guida per la preparazione di una nuova politica su M&E. E' stato chiesto al direttore di evitare duplicazioni, di avere tempi chiari sulla presentazione delle valutazioni coinvolgendo tutti gli attori della GEF (Segretariato e Agenzie Implementatrici ed Esecutrici) e di elaborare un sistema di indicatori della performance di questi ultimi. L'Ufficio M&E riporterà direttamente al Consiglio.

Piano d'Azione per migliorare la performance dei progetti della GEF.

Il Consiglio ha sottolineato l'importanza che il periodo di tempo fra l'approvazione e l'attuazione dei progetti venga ridotto. E' stato chiesto all'Ufficio M&E di identificare le ragioni di tali ritardi e proporre dei rimedi. E' stato poi chiesto di sviluppare una metodologia per la valutazione dei risultati dei progetti e della loro sostenibilità e replicabilità.

Terzo Studio sulla Performance della GEF (OPS3³⁵)

In linea con le raccomandazioni dei *Term of Reference* dell'OPS3 il Direttore dell'ufficio M&E ha ingaggiato una società di consulenza esterna per effettuare lo studio (ICF Consulting, USA). Tale società ha chiesto di istituire un *High Level Advisory Panel* per affiancarli nella preparazione dell'OPS3. Nonostante tale pratica era già stata accettata durante l'OPS2, molti paesi non hanno apprezzato l'iniziativa. La società di Consulenza durante la presentazione del piano di lavoro non ha fatto una impressione eccellente. Il Consiglio ha dunque chiesto all'Ufficio di M&E di monitorare attentamente il lavoro sull'OPS3 e di organizzare una riunione, in concomitanza con la prima riunione dei negoziati per la GEF4, al fine di esaminare l'*Interim Report* che la società di consulenza presenterà a fine gennaio 2005.

5.1 Posizione tenuta nel Consiglio di Amministrazione sui temi di attualità

Bilancio

L'Italia, con il supporto di altri paesi europei e gli Stati Uniti, ha molto insistito durante la discussione del Bilancio di avere un documento più trasparente con le spiegazioni delle variazioni

³⁵ L'OPS 3 dovrà valutare la performance della GEF per il periodo relativo alla GEF3 (2001-2005) e dovrà essere pronto durante i negoziati per la GEF4.

rispetto agli anni precedenti da dove si possa avere un quadro dell'efficienza e dell'efficacia della GEF nell'adempiere al proprio mandato. Dubbi sono anche stati espressi sull'opportunità di avere un doppio bilancio per alcune Istituzioni. La Banca Mondiale, l'UNDP e l'UNEP infatti, oltre ad avere pagate le commissioni sui progetti, hanno una voce nel bilancio stesso della GEF come agenzie che implementano i progetti GEF.

Performance Based Allocation

Sui tre i punti sui quali ancora c'è disaccordo, l'Italia ha tenuto le seguenti posizioni:

1. *Utilizzo di indicatori macroeconomici per valutare la performance dei paesi in esame.*

L'Italia durante la discussione ha chiesto che il meccanismo sia il più vicino possibile a quelli già istituiti in altri organismi multilaterali. In questi, infatti, per valutare la performance si prendono in esame anche gli indicatori macroeconomici del paese. L'Italia ha suggerito che per la GEF potrebbero avere un peso minore, ha sottolineato tuttavia l'importanza che vengano mantenuti.

2. *Inizio di attivazione del meccanismo.*

L'Italia è in arretrato per il pagamento della GEF3 e gli USA sono in ritardo sia sulla GEF3 che sulla GEF2. Alla luce di ciò abbiamo chiesto di non inserire limitazioni legate agli arretrati che sono dovuti spesso alle lunghe procedure di approvazione parlamentare piuttosto che a una mancanza di impegno del paese.

3. *Come procedere dopo la prima fase della PBA.*

L'Italia ha appoggiato l'opzione secondo la quale sia il Consiglio a decidere. L'Assemblea si riunisce infatti ogni quattro anni e qualora ci siano difficoltà i tempi sono decisamente troppo lunghi.

6. L'Italia e l'Istituzione

L'Italia, che nella fase pilota e nella GEF-1 ha partecipato con 105 e 160 miliardi di lire rispettivamente, ha contribuito alla seconda ricostituzione della GEF (GEF-2) con un contributo di 143 miliardi di lire (autorizzato dal parlamento con legge n.15 del 3 febbraio 2000) pari ad una quota del 4,39 per cento. Nel negoziato GEF-3 l'Italia ha mantenuto la quota del 4,39 per cento, impegnando un contributo di 118,9 milioni di euro per il periodo 2003-06 (pari a 82,99 DSP) il cui pagamento dovrà avvenire in quattro rate annuali di pari importo a partire dall'anno in cui il Parlamento italiano approva il disegno di legge.

Fin dal principio, l'Italia è stata tra i paesi che hanno dato maggiore sostegno alla GEF, a testimonianza dell'impegno assunto in ambito internazionale per la salvaguardia dell'ambiente e a favore di uno sviluppo sostenibile. E' parsa infatti condivisibile la filosofia di fondo su cui nel 1991 la Facility è stata concepita: far finanziare alla comunità internazionale i "costi incrementali" (che rappresentano la differenza di costo tra un progetto con benefici per l'ambiente globale e un progetto alternativo senza questi benefici, e che resta un problema di difficile soluzione in ambito GEF) dei progetti nei paesi in via di sviluppo che abbiano impatto positivo sull'ambiente globale.

6.1 Appalti

Non ci sono dati aggiornati disponibili sul procurement della GEF. L'Italia ha più volte chiesto tali dati, ma il Segretariato dice di avere problemi nel reperirli in quanto i progetti vengono

effettuati dalle tre Agenzie Implementatrici (UNDP, UNEP, Banca Mondiale) e dalle sette agenzie esecutrici (Le quattro banche regionali, FAO, IFAD e UNIDO).

6.2 Personale italiano

Nel Segretariato GEF ci sono due italiani, entrambi Program Manager, su un totale di 40 fra funzionari e personale di supporto. Non si vede la necessità di aumentare il numero degli Italiani presso il Segretariato GEF quanto vederlo aumentare nelle Agenzie Implementatrici che preparano i progetti per la GEF.

IV

Il Gruppo della Banca Interamericana di Sviluppo**1. Cenni storici**

Creata nel dicembre 1959 con il proposito di contribuire allo sviluppo economico e sociale dei paesi dell'America Latina e dei Caraibi, la Banca Interamericana di Sviluppo (IDB)³⁶, con sede a Washington, rappresenta la più grande e antica istituzione di sviluppo multilaterale a carattere regionale.

Al momento dell'entrata in vigore del Trattato istitutivo (30 dicembre 1959), membri della Banca erano solo 19 paesi dell'America Latina e dei Caraibi, oltre agli Stati Uniti. Poco dopo, altri 8 paesi entrarono a far parte dell'accordo (incluso il Canada). Con la firma della "Dichiarazione di Madrid", nel 1974 venne formalizzata l'adesione di alcuni paesi industrializzati. Tra il 1976 e il 1986 altri 17 paesi non regionali (i paesi regionali sono quelli dell'America del nord, dell'America centrale e dell'America del sud) divennero membri della IDB. Il Belize, che ha firmato l'accordo solo nel 1992, è il membro regionale di più recente adesione (1999). Nel 1993, a seguito dell'evolversi degli eventi nella regione balcanica, due nuovi Stati indipendenti, la Croazia e la Slovenia, sono entrati di diritto a far parte della Banca in luogo dell'ex Repubblica Federale di Jugoslavia. Restano sospesi i negoziati per definire la partecipazione della Bosnia-Erzegovina e della Serbia e Montenegro. Nel 2004 il Consiglio dei Governatori ha approvato l'ammissione alla Banca della Repubblica di Corea, il secondo paese asiatico membro (insieme al Giappone). I relativi adempimenti amministrativi saranno completati nel corso del 2005. Al 31 dicembre 2004 i paesi membri della IDB erano dunque 46 (28 paesi regionali - comprendenti Stati Uniti e Canada - e 18 paesi non-regionali).

Nei suoi 43 anni di attività la Banca Interamericana di Sviluppo è risultata essere un'importante istituzione catalizzatrice dei flussi di risorse verso la regione. I suoi compiti istituzionali sono la riduzione della povertà, lo sviluppo delle infrastrutture sociali, il sostegno allo sviluppo del settore privato, il finanziamento dell'assistenza tecnica per la preparazione e l'esecuzione dei progetti e dei programmi di sviluppo. Fino ad oggi la Banca ha finanziato progetti in vari settori (produttivo, sociale, ambientale, infrastrutture ecc.) mobilitando, tramite l'approvazione di 135,9 miliardi di dollari di prestiti e garanzie, finanziamenti per progetti dell'importo complessivo di 307 miliardi di dollari. La sua attività creditizia annua è cresciuta notevolmente, passando dai 294 milioni di dollari del 1961 a un livello medio di prestiti dell'ordine di oltre 6 miliardi di dollari nei primi anni del nuovo millennio.

Fin dall'inizio della sua attività la IDB si è focalizzata su progetti nel settore sociale (sanità, istruzione, ecc.), che ancora oggi rappresentano una consistente parte dei prestiti, e su progetti infrastrutturali. Negli ultimi anni la Banca è entrata in nuove aree di attività: ha iniziato a destinare una piccola percentuale delle sue risorse al finanziamento diretto al settore privato (senza garanzie governative) ed ha cominciato a sostenere programmi di modernizzazione dello Stato (riforme dell'amministrazione fiscale e della giustizia).

³⁶ La sigla IDB, internazionalmente riconosciuta, riassume la denominazione inglese *Inter-american Development Bank*.

Le risorse finanziarie della Banca consistono in risorse del capitale ordinario, che comprendono il capitale sottoscritto, le riserve, i rimborsi, e in fondi in amministrazione, costituiti con i contributi di singoli stati membri.

La IDB riceve fondi, per le sue operazioni ordinarie, dai mercati di capitale di Europa, Giappone, Stati Uniti, America Latina e Caraibi. Il suo debito è classificato di categoria "AAA" dalle tre maggiori agenzie di *rating* degli Stati Uniti, e ad esso è accordata la medesima valutazione sugli altri principali mercati di capitale.

Nel 1983, sul modello dell'IFC (*International Finance Corporation* – Gruppo della Banca Mondiale), è stata fondata la Società Interamericana d'Investimento (*Inter-American Investment Corporation* - IIC)³⁷ con l'obiettivo di facilitare il trasferimento di capitali privati e di tecnologia verso l'America Latina. A tale scopo, l'IIC intraprende investimenti sotto forma di prestiti e di partecipazione al capitale a favore, preferibilmente, di piccole e medie imprese della regione.

2. Struttura ed organizzazione

Banca Interamericana di Sviluppo

Il Consiglio dei Governatori rappresenta il massimo organo decisionale dell'istituzione; ad esso spetta l'assunzione di tutte le decisioni più importanti, tra le quali l'approvazione annuale del bilancio e dei rendiconti finanziari della Banca. Si riunisce di regola una volta l'anno. Il Comitato del Consiglio dei Governatori rappresenta l'organo permanente del Consiglio; esso consta di 14 membri (un rappresentante per ogni *constituency*) che siedono al tavolo, a rotazione.

Il Consiglio dei Direttori Esecutivi (o Consiglio di Amministrazione) è costituito anch'esso di 14 membri ed è l'organo responsabile delle operazioni della Banca: stabilisce le politiche operative che l'Istituzione deve adottare; approva i prestiti e le proposte di cooperazione tecnica ad esso sottoposte dal Presidente; autorizza l'indebitamento della Banca sui mercati di capitale; approva il budget amministrativo della IDB; determina i tassi di interesse sui prestiti erogati. I Direttori Esecutivi (uno per ogni *constituency*) vengono eletti per un periodo di tre anni dal Consiglio dei Governatori della IDB. Ogni Direttore può nominare un sostituto che ha pieni poteri d'agire in assenza del titolare.

La Banca, che ha sede centrale a Washington, D.C., possiede un ufficio locale in ogni paese beneficiario. Questi sono responsabili della supervisione tecnica e degli aspetti operativi relativi all'esecuzione dei progetti, compresa l'emissione delle delibere di pagamento ed il controllo sull'intera procedura di aggiudicazione degli appalti. Un ufficio speciale in Europa, con sede a Parigi, ha il compito di rafforzare la cooperazione tra la Banca ed i paesi membri non-regionali. Inoltre, dal 1996 è operante l'ufficio di Tokyo per rafforzare la cooperazione tra l'America Latina e il Giappone (la principale fonte bilaterale di cofinanziamento dei progetti della Banca).

Società Interamericana di Investimento

La Società Interamericana di Investimento (IIC) è stata fondata nel 1983 con l'obiettivo di facilitare il trasferimento di capitali privati e di tecnologia verso l'America Latina e i Caraibi. A tale

³⁷ La sigla IIC, internazionalmente riconosciuta, riassume la denominazione inglese *Inter-American Investment Corporation*.

scopo, la Società intraprende investimenti sotto forma di prestiti e di partecipazione al capitale, a favore preferibilmente di piccole e medie imprese della regione. La Società lavora direttamente con il settore privato e non richiede garanzie governative per i prestiti concessi, gli investimenti azionari effettuati o le linee di credito accordate. Le imprese con una partecipazione parziale del governo (o di altre istituzioni pubbliche), la cui attività sia però rivolta al rafforzamento del settore privato, possono essere ugualmente finanziate dalla Società, così come le imprese che siano di proprietà di paesi non-regionali.

L'IIC è diventata effettivamente operativa solo verso la fine del 1988. Pur essendo finanziata e gestita separatamente dalla Banca Interamericana di Sviluppo, la IIC ha in comune con la IDB la maggior parte dei governatori e dei direttori esecutivi, oltre al Presidente. La peculiarità della IIC, oltre alla sua attenzione per le piccole e medie imprese, è data dal maggior peso esercitato al suo interno dai paesi non-regionali rispetto a quello che avviene all'interno della Banca, a causa della diversa distribuzione percentuale delle quote. Al 31 dicembre 2004 i membri della Società Interamericana di Investimento erano 42 (di cui 26 paesi beneficiari), ognuno dei quali è anche membro della Banca Interamericana di Sviluppo.

Con l'intenzione di aumentare gli investimenti azionari e sotto la spinta della richiesta di nuovi paesi di far parte della IIC, nel 1999 i Governatori della Società avevano approvato un aumento di capitale pari a 500 milioni di dollari. I paesi azionisti si sono impegnati a versare le rispettive quote nell'arco di otto anni a partire dal 2000.

Per ulteriori informazioni si può consultare il sito: www.iic.int

Fondo Multilaterale d'Investimento

Il Fondo Multilaterale d'Investimento (MIF)³⁸ è un fondo multilaterale amministrato direttamente dalla Banca Interamericana di Sviluppo. Istituito nel 1993 e dotato di un capitale di circa 1,3 miliardi di dollari, il fondo ha il compito di incoraggiare l'investimento privato, soprattutto in favore di piccole imprese, accelerando così la crescita economica e sociale dei paesi della regione latino-americana e caraibica. Il MIF ha un mandato ampio e flessibile per adeguarsi rapidamente ai bisogni del settore privato, in continua evoluzione. Questa flessibilità, abbinata a un certo grado di tolleranza al rischio e all'esplicito mandato di raggiungere il mercato con strumenti innovativi,³⁹ permettono al MIF di adottare progetti pilota e di giocare un ruolo guida nello sviluppo del settore privato.

Il MIF opera principalmente attraverso la concessione di risorse a dono per attività di assistenza tecnica e la partecipazione al capitale di istituzioni che sostengono lo sviluppo delle piccole imprese. Attualmente il MIF è la maggiore fonte di assistenza tecnica di tipo a dono per lo sviluppo del settore privato in America Latina e nei Caraibi, in particolare per favorire la trasformazione del quadro contrattuale, giuridico e istituzionale nel quale operano le imprese, facilitandone lo sviluppo e il grado di internazionalizzazione, con il fine ultimo di accrescere le opportunità di lavoro, riuscendo così ad alleviare la povertà, migliorare la distribuzione del reddito e rafforzare il ruolo delle donne nello sviluppo.

³⁸ La sigla MIF, internazionalmente riconosciuta, riassume la denominazione inglese *Multilateral Investment Fund*.

³⁹ Per il conseguimento dei suoi obiettivi, il Fondo opera in quattro principali aree di intervento: cooperazione tecnica, risorse umane, sviluppo delle piccole imprese e il Fondo di Investimento delle Piccole Imprese.

In stretto rapporto con i governi, le organizzazioni d'affari e le ONG, il MIF sostiene le riforme del mercato, contribuisce a determinare gli standard professionali e le capacità della forza lavoro e ad ampliare la partecipazione economica delle piccole imprese. Attraverso l'utilizzo sia di assistenza tecnica sia di meccanismi d'investimento, il MIF è stato l'artefice della transizione delle ONG regionali in istituzioni finanziarie regolamentate, ed ha costruito collegamenti tra le istituzioni di microcredito e i mercati di capitale.

Il Fondo Multilaterale d'Investimento viene amministrato dalla Banca Interamericana di Sviluppo, ma le decisioni operative vengono prese da un Comitato dei Donatori, formato dai rappresentanti dei 31 paesi partecipanti al Fondo. I due maggiori paesi donatori sono il Giappone e gli Stati Uniti, le cui quote ai fini della votazione sono rispettivamente del 38 per cento e del 30 per cento. La Spagna è il principale donatore europeo, con una quota del 4 per cento. La quota italiana è pari al 2,5 per cento.

Per ulteriori informazioni si può consultare il sito: www.iadb.org/ar/mif_en

3. Attività dell'anno

Banca Interamericana di Sviluppo

Nel 2004 la Banca Interamericana di Sviluppo (IDB) ha approvato prestiti e garanzie per un totale di 6,019 miliardi di dollari, mantenendosi sul medesimo livello dell'anno precedente. L'ammontare delle risorse erogate, dopo il livello record dell'anno precedente (8,9 milioni di dollari), è stato di 4,2 miliardi di dollari. La IDB si conferma, per l'undicesimo anno consecutivo, la principale fonte di finanziamento a carattere multilaterale per l'America latina e i Carabi, avendo fornito complessivamente all'intera regione più risorse della Banca Mondiale.

Si stima che i 6,019 miliardi di dollari di prestiti e garanzie approvati nel 2004 contribuiranno a finanziare progetti complessivi 16,4 miliardi di dollari, dato che attrarranno anche ingenti cofinanziamenti, principalmente da parte degli stessi paesi della regione.

La classificazione dei prestiti in base alla loro natura è illustrata nella tabella 2. Le risorse del capitale ordinario hanno finanziato 56 prestiti per circa 5,3 miliardi di dollari e 4 concessioni di garanzie per 185 milioni di dollari. Le risorse del Fondo Operazioni Speciali (FSO)⁴⁰ – *Fund for Special Operations*, lo sportello della Banca per il credito agevolato a favore dei paesi più poveri, hanno finanziato 27 prestiti, per un importo di 552 milioni di dollari.

Tabella 2 – Operazioni di prestito approvate dalla Banca Interamericana di Sviluppo
(milioni di dollari Usa)

<i>Natura dei prestiti</i>	<i>2004</i>	<i>1961- 2004</i>
Capitale Ordinario	5.468,3	116.799,2
Fondo Operazioni Speciali	551,6	17.391,5
Altri fondi	0,0	1.746,7
TOTALE	6.019,9	135.937,4

⁴⁰ La sigla FSO, internazionalmente riconosciuta, riassume la denominazione inglese *Fund for Special Operations*.

Per quanto concerne la distribuzione settoriale del programma prestiti del 2004, il 35 per cento è andato ad operazioni per la riforma del settore sociale, un altro 35 per cento ad operazioni per il miglioramento della competitività, il 24 per cento ad operazioni per la riforma e modernizzazione dello stato, ed il 6 per cento ad operazioni per l'integrazione regionale.

La classificazione delle erogazioni in base alla corrispondenti fonti è riportata nella tabella 3. L'importo delle erogazioni effettuate durante l'anno 2004 sui prestiti approvati è stato di 4.231,8 milioni di dollari, con una diminuzione di circa il 50 per cento in più rispetto alle erogazioni del 2003.

Tabella 3 - Erogazioni della Banca Interamericana di Sviluppo
(milioni di dollari Usa)

Fonti delle erogazioni	2004	1961-2004
Capitale Ordinario	3.767,8	99.830,3
Fondo Operazioni Speciali	462,7	15.308,9
Altri Fondi	1,2	1.678,4
TOTALE	4.231,8	116.817,6

Fra i paesi d'operazione della IDB, quattro sono quelli eleggibili per l'iniziativa HIPC (*Highly Indebted Poor Countries*): Bolivia, Guyana, Honduras e Nicaragua. Durante il 2004 la Banca ha proseguito nei suoi impegni di riduzione del debito a favore di tali paesi, con operazioni di remissione del debito per un importo complessivo di 82 milioni di dollari a favore di Bolivia, Guyana e Nicaragua.

Società Interamericana di Investimento (IIC)

Nel 2004 il Consiglio d'Amministrazione della Società ha approvato 31 operazioni in 15 Paesi, oltre a due progetti regionali, per un valore complessivo di 163,6 milioni di dollari. L'importo medio delle operazioni è stato pari a 5,1 milioni di dollari. I prestiti erogati dall'IIC coprono solo una quota delle risorse necessarie per la realizzazione dei progetti finanziati; il valore complessivo delle risorse confluite nei progetti approvati nel 2004, grazie ai cofinanziamenti, è stato, infatti, di 293,6 milioni di dollari.

Dopo le perdite registrate nel 2002 (41 milioni di dollari), sulle quali avevano influito notevolmente gli accantonamenti effettuati a fronte di perdite su crediti e partecipazioni,⁴¹ l'IIC ha conseguito, nel 2003, un risultato economico netto positivo di 2,2 milioni di dollari e, nel 2004, di 3,5 milioni di dollari. Tale recupero è dovuto al miglioramento della qualità degli investimenti, ad un aumento dei tassi di interesse praticati ed al miglioramento delle condizioni macroeconomiche a livello regionale.

⁴¹ La recessione che aveva colpito molti paesi latino-americani aveva infatti avuto pesanti ripercussioni sulle imprese beneficiarie dei finanziamenti della IIC.